



a volte degenerate in egoistico personalismo, dall'exasperato bisogno di auto-affermazione, dal desiderio di soddisfare inanzitutto i propri desideri. C'è stato un individualismo che ha portato sì allo sviluppo ma che ora sta cominciando a mostrare tutti i suoi limiti. Di conseguenza, afferma il Censis, i valori che faranno l'Italia e gli italiani sembrano poggiare sempre meno sulla rivendicazione dell'autonomia personale e sempre più sulla riscoperta dell'altro, sulla relazione e la responsabilità. «Scintille di speranza che vanno però alimentate e potenziate, affinché possano diventare un nuovo motore di crescita socio-economica e civile del

Le famiglie
Sono tanti i format per costruire una relazione significativa

Paese» oltre l'anno delle celebrazioni che sabato, al Quirinale, verranno ufficialmente concluse.

Gli italiani che si vogliono scrollare di dosso «la politica soggettivizzata» stanno ritrovando il senso della famiglia senza precludersi alcun format familiare. Dal 2000 al 2010 sono diminuite le coppie coniugate

con figli, sono aumentate le coppie non sposate con figli e le famiglie con un solo genitore. Dal 1998 al 2009 sono aumentate le unioni libere che, inclusi i figli. Nel periodo 1998-2009 sono aumentate le unioni libere che, inclusi i figli, coinvolgono oltre 2,5 milioni di persone. Complessivamente, sono 5,9 milioni gli italiani che hanno «sperimentato nella loro vita una forma di convivenza libera». Le famiglie «ricostituite», formate da partner con un matrimonio alle spalle, sono diventate 1.070.000. Diverse le modalità che «rivelano il bisogno crescente di avere una relazionalità significativa».

Cresce l'amore per il bello, rallenta la spinta acquisitiva, prevale la necessità di darsi una regolata davanti a forme estreme e sregolate di individualismo, una maggioranza consistente crede all'esistenza di una sfera trascendente anche se i due terzi degli italiani non entra mai in luogo di culto, c'è la consapevolezza di appartenere al Paese del buon vivere. Ma dopo il soggettivismo cosa verrà? Per ora le pulsioni registrate sono due. L'apertura all'altro e la riscoperta del valore delle relazioni. Ma, innanzitutto, un approccio restrittivo verso le passate sregolatezze dell'individualismo e verso chi le ha impersonate. ♦

IL COMMENTO

Michele Prospero

DELUSO DAL POPOLO MONTEZEMOLO SPERA NEL SORTEGGIO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Pronto ad accendere il motore e partire a razzo per arrivare primo al traguardo di Palazzo Chigi. Ora per un intralcio, ora per un'altro, l'appuntamento con la gara elettorale era però sempre rinviato e il motore tristemente cessava di rombare.

Con i politici, schiacciati con facilità come la casta insopportabile, poteva sempre sperare di cavarsela un giorno e di imporsi alle urne come il nuovo uomo nuovo. Era solo questione di tempo, e il suo turno sarebbe arrivato, magari tra le macerie. Ma con i tecnici cambia tutto, entra la *safety car* e i piani strategici della scuderia sono interamente saltati.

Stizzito nello scoprire una pista troppo affollata di potenziali competitori, e per reagire allo scacco subito (anche nel circuito per definire la griglia ai vertici della Confindustria non è messo troppo bene), Montezemolo serba il proposito di uscire dall'angoscia dell'immobilismo con la fantasiosa mossa del cavallo.

La sua associazione politica privata si chiama Italia Futura. Pare, a visitarne il sito ufficiale, che stia quasi per trasformarsi in Italia Futurista. Ospita infatti e con grande evidenza un contributo di Cesare Garofalo che propone, naturalmente per una Italia più efficiente e più moderna (e quindi senza i partiti), la porzione magica della «demarchia».

La dea bendata per designare le cariche pubbliche sembrava soltanto una stravagante bizzarria incautamente cavalcata dal *Corriere della Sera*. E invece no. Anche il movimento inquieto (per un senso di impotenza) messo in piedi da Montezemolo rispolvera ora il valore rigenerante del

sorteggio per distribuire le spoglie. E si capisce perché. Predicava ai quattro venti il significato dirompente del merito. L'ideologia della meritocrazia ai tempi dei tecnici al potere è solo una carta stracciata.

Evocava pure il volto seduttivo del denaro, come alternativo alle ruberie della casta ma, al cospetto del governo più ricco della Repubblica, cosa potrà mai promettere di accattivante il mito dell'imprenditore di successo sollevato al posto di comando? Nulla.

E allora, per sperare di accedere alle stanze del potere, ai seguaci di Montezemolo non resta che confidare nel sorteggio casuale, incrociando le dita affinché il fato sia favorevole. Anche nelle aziende, scrive il sito, andrebbe applicato lo stesso metodo: carriere dirigenziali solo a colpi di estrazioni cieche.

Visti i risultati ottenuti da certi manager pubblici, affogati nell'oro con buonuscita da favola e con aziende con i conti in perdita, o dallo strapagato Marchionne che non vende macchine e non inventa nuovi modelli neppure sotto tortura, estrarre a caso un nome qualsiasi forse darebbe risultati migliori.

I tecnici al governo fanno impazzire certi movimenti politici al seguito di imprenditori scalpitanti. I manager sono pronti ormai a buttare all'aria persino l'ultima roccaforte del capitalismo (la capacità direzionale, l'inventiva) e a imbarcare l'egualitarismo più radicale e livellatore (il sorteggio) pur di andare oltre gli odiati partiti. Italia Futura? Un movimento antagonista. Senza cultura di governo e fuori dell'Occidente.